** *Cuori Menti Mani*** *– ONLUS – Società Cooperativa Sociale*

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**PROGETTO EDUCATIVO INERENTE LA COMUNITA’ ALLOGGIO DENOMINATA “*NUNZIA*”.**

*“L’educazione dovrebbe inculcare l’idea che l’umanità è una sola famiglia con interessi comuni. Che, di conseguenza, la collaborazione è più importante della competizione”.* [Bertrand Russell]

Allegato “A” – Progetto educativo.

1. **DEFINIZIONE.**

“**Nunzia**” è una **Comunità Alloggio, per minori di ambo i sessi, dai 13 ai 18 anni (salvo quanto previsto dalla legge, con possibilità di permanenza sino al compimento di anni 21)** con situazioni di disagio familiare e personale pregiudizievoli per la loro crescita, per la loro formazione e la loro realizzazione. La Comunità ha caratteristiche funzionali e organizzative orientate al modello relazionale familiare. Essa assicura accoglienza e cura dei minori, costante azione educativa, assistenziale e tutela, gestione della quotidianità e organizzazione della vita alla stregua di quanto avviene nel normale clima familiare, coinvolgimento dei minori in tutte le attività di espletamento della vita quotidiana come momento a forte valenza educativa, stesura dei P.E.I., gestione delle emergenze, socializzazione e animazione. Ha come **finalità** primaria quella di accogliere il ragazzo così com’è, facendo di tutto per farlo sentire a casa propria, in virtù di una accoglienza incondizionata; inoltre – attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, di cui sopra – di condurre il ragazzo accolto verso una graduale autonomia. L’inserimento all’interno della Comunità di accoglienza è ovviamente temporaneo e ha, in ordine di preferenza, i seguenti **obiettivi generali**:

1. **Rientro nella propria famiglia di origine**: collaborare con i Servizi Sociali nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all’inserimento in struttura. A tal fine è previsto il progetto ponte (Allegato C) per favorire il rientro nella famiglia di origine anche durante la realizzazione del progetto educativo attraverso l’affiancamento di un educatore, se le risorse cognitive ed emotive del minore lo permetteranno.
2. **Istruzione e formazione:** è compito primario e fondamentale della Comunità quello di provvedere alla istruzione e alla formazione degli utenti. Dunque, si predispongono accompagnamenti scolastici e supporto scolastico, con la presenza in struttura di una Docente volontaria polivalente.
3. **Percorsi di semi-autonomia:** nel caso in cui il rientro nella propria famiglia di origine non riuscisse nemmeno in parte, è opportuno potenziare le capacità di affidamento in Comunità del minore stesso per rispondere e venire incontro alle sue complesse esigenze.
4. **Affido o adozione.**
5. **OBIETTIVI EDUCATIVI SPECIFICI.**

Le linee generali dell’intervento della Comunità sui minori, derivano dalla individuazione di alcuni obiettivi educativi specifici che rispondono ai canoni di globalità, unicità e rispetto della persona. Essi prevedono:

1. L’opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura di sé, il divertimento, secondo una ottica proiettata verso l’autonomia del soggetto.
2. Il superamento sereno del disagio relazionale e delle problematiche esistenziali a esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze, intese come potenzialità di ciascuna persona.
3. La prevenzione del disagio non solo con un’ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l’autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro.
4. La ristrutturazione e la rielaborazione del passato, attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti, una vera e propria presa di realtà, ovviamente con il supporto socio-psicologico adeguato e un ascolto attivo, un ascolto attento e improntato sulla relazione\richiesta di aiuto.
5. Una attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano.
6. Educare alla diversità, religiosa, di colore […] di pensiero.
7. **LO STILE EDUCATIVO.**

Lo stile educativo che vige e su cui si basa l’intero pattern comunitario è quello preventivo e dell’ascolto attivo. Il sistema preventivo vede al centro di tutto la persona, portatrice di risorse indispensabili come strumento per la realizzazione di una personalità autonoma e inserita socialmente. Crediamo – dunque – che il sistema preventivo si basi su un duplice aspetto: da una parte c’è **la ragione**, che fa appello alle capacità relazionali e di volontà di ogni ragazzo di intraprendere un giusto percorso di personalizzazione e socializzazione. Ma il termine “ragione” va anche inteso come dare direzione e unità alle molteplici esperienze della propria esistenza per la costruzione di un progetto di vita nella quotidiana fatica di interpretare il piano di realtà. D’altra parte – invece – vi è l’**amorevolezza**, intesa come accoglienza incondizionata, come rapporto costruttivo e propositivo, condivisione di gioie e dolori, capacità di tradurre in segni l’amore educativo, al fine di far capire al ragazzo di essere amato.

L’amorevolezza è il clima, lo stile della Comunità. Amare fa rima con educare. È utile – ora – soffermarci sul concetto di prevenzione. Il termine “**preventivo**”, rimanda alla volontà di prevenire – appunto – delle esperienze negative che potrebbero, in qualche modo, compromettere la crescita e lo sviluppo del ragazzo. Prevenire vuol dire educare con amore, far crescere i giovani stimolandoli dall’interno, facendo leva sulla libertà interiore e non su condizionamenti esterni. La prevenzione- dunque – è una qualità della educazione. Essa non è rivolta solo a contrastare una emergenza o a risolvere un problema, anzi, si fa prevenzione – tramite l’educére – proprio per evitare che si giunga a ciò. Ovviamente, questo messaggio pedagogico suppone nell’educatore la convinzione che in ogni giovane, per quanto emarginato, ci sono energie di bene da stimolare e indirizzare. In questa ottica, ogni intervento educativo dovrà influire su tre livelli:

1. Sostegno delle persone singole, dunque un livello più strettamente educativo;
2. Maturazione di una mentalità sociale, tramite un livello culturale libero;
3. Assicurare a tutti, particolarmente ai più deboli, un costante ascolto attivo, rafforzando il livello umano.

La prevenzione – quindi – è soprattutto una pedagogia della relazione interpersonale che si manifesta nella accoglienza incondizionata, nell’accompagnamento amicale e fraterno – mantenendo sempre la giusta distanza di ruolo – nel dialogo e nella condivisione di attività. La qualità della relazione è al centro del programma educativo e formativo e la persona è al centro della relazione. Di conseguenza, l’educatore si pone come figura autorevole e significativa e dunque viene riconosciuto come persona che ha competenze pedagogiche, formative e normative, per questo interviene in modo costruttivo attraverso funzioni orientative e regolative per il raggiungimento di una autonomia personale dell’utente. La rivalità e il reciproco sostegno, la competizione e la cooperazione, le dinamiche di esclusione e i sentimenti di appartenenza, tutte le situazioni che fanno parte del quotidiano, diventano materiale su cui lavorare per il cambiamento e la crescita dei singoli. Nell’intervento educativo si tiene conto di tutte le dimensioni della personalità fisica, affettiva e cognitiva, relazionale e religiosa. Progettare a livello educativo significa adottare un approccio olistico che tiene conto di tutti i bisogni dei minori compresa la ricerca di senso per la propria esistenza, tenendo ben salda la concezione attraverso la quale il modello preventivo è affiancato – sempre – da un modello relazionale, fatto di reti personali e sociali. Per quanto concerne la richiesta di aiuto, l’ascolto attivo – invece – è opportuno che vengano colti anche i silenzi dei minori. È proprio in quel tempo, in quello spazio che bisogna ascoltarli, per capirli e per progettare […]

1. **TIPO DI PRESTAZIONI E OPPORTUNITA’ OFFERTE.**

La Comunità alloggio è un servizio residenziale, progettata per rispondere alle esigenze di minori, maschi e femmine, con problematiche di inserimento sociale dovute a condizioni di disagio familiare, abitativo e socio-culturale. È aperta sette giorni su sette. Può ospitare un massimo di 8 ospiti, di età compresa tra i 13 e i 18 anni e - per i casi previsti dal “Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007” – la permanenza è prevista sino al compimento di anni 21. L’équipe messa a disposizione è multi-professionale e multi-disciplinare, attenta a tutti gli aspetti dello sviluppo degli utenti. Tra il tipo di prestazioni offerte dalla comunità rientrano:

1. **Accoglienza, osservazione e progettazione**. Dopo un primo periodo di accoglienza e ambientazione per il minore, la Comunità esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del P.E.I. in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza.
2. **Gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali.** L’intervento educativo per il minore è progettato con il servizio sociale, come riportato nel punto “a”. La Comunità, ovviamente, predispone un continuo e mirato supporto socio-psicologico, proveniente dalla équipe messa a disposizione. Per quanto concerne – invece – l’assistenza sanitaria di base o specialistica, la Comunità, in collaborazione con la ASL di appartenenza, offre un Medico sul territorio, oltre quello volontario inserito già nell’organigramma comunitario.
3. **Mantenimento dei rapporti con le famiglie di origine ed eventualmente affidatarie o adottive**. È compito degli educatori agevolare i rapporti tra i ragazzi e le loro famiglie, tranne nei casi in cui sia sconsigliabile. È una congettura da superare quella secondo cui un buon progetto educativo miri obbligatoriamente nel ricongiungimento familiare. Il ben-essere del minore è cosa più complessa.
4. **Intervento di socializzazione e risocializzazione**. Si parte dal presupposto che in diverse situazioni e in conseguenza delle problematiche che hanno portato all’inserimento in Comunità, molti ragazzi perdono il contatto con il mondo esterno e la capacità stessa di costruirli. Pertanto, uno degli obiettivi che la Comunità si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l’inserimento in gruppi differenti e con l’utilizzo di strutture scolastiche, sportive, ricreative, per favorire inclusione e socializzazione.
5. **Organizzazione del tempo libero**. La Comunità intende fare rete sul territorio con altre agenzie educative e risulta indispensabile valutare dei progetti già attivati dalle istituzioni. Un momento molto importante di svago, divertimento e aggregazione sono le vacanze, che verranno o vissute insieme o personalizzate.
6. **Inserimento scolastico e rapporto con le scuole**. Nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Comunità, dopo la fase di osservazione, è previsto anche un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola sul territorio più adatta, attraverso un confronto anche con i Presidi. Durante tutto l’anno scolastico ci saranno degli incontri tra la scuola e gli educatori per quanto concerne il profitto – e non solo – dell’utente. Quest’ultimo, ripetiamolo, si avvarrà del supporto di una Docente volontaria inserita nell’organigramma comunitario. Ovviamente tutte le spese scolastiche, qualora non siano previsti sgravi, sono da considerarsi a carico della Comunità.

**La Rete della Comunità “Nunzia”**

1. **IL PERCORSO AMMISSIONI – DIMISSIONI**

Alla luce di quanto detto finora, risulta chiara l’importanza della determinazione di un dinamico, flessibile, funzionale e rispettoso percorso di ammissione del ragazzo in Comunità e – sicuramente – anche la programmazione delle sue dimissioni. Si ritiene, infatti, che sia impossibile il raggiungimento dei predetti obiettivi, se non tramite uno studio attento e meticoloso di progettazione educativa fatta con il ragazzo accolto e con i Servizi Sociali, attraverso osservazioni accurate e importanti verifiche intermedie del percorso. A seguito dell’invio della relazione sul minore e dopo la presentazione dell’utente da parte dei Servizi Sociali, l’équipe degli educatori valuterà l’eventuale **accettazione**, sia in base alle reali necessità del ragazzo/a che alla compatibilità dello stesso con la struttura e il gruppo già esistente. Nello specifico verranno richiesti ai Servizi Sociali invianti, le seguenti informazioni, qualora mancanti:

* 1. Situazione familiare.
  2. Situazione abitativa.
  3. Rapporti della famiglia con i parenti.
  4. Integrazione nell’ambiente sociale.
  5. Interventi educativi e/o assistenziali già attivati e anamnesi del minore.
  6. Prospettive per il minore per un possibile re-inserimento familiare e durata stimata della permanenza in Comunità.

Se il ragazzo è accettato, si passerà alla conoscenza del minore e della sua famiglia, attraverso la mediazione dell’Assistente Sociale. La fase ulteriore sarà la prosecuzione della conoscenza reciproca tra il minore e la Comunità di Accoglienza e il graduale inserimento dell’utente nella stessa. Inizia – quindi – un periodo di vicendevole conoscenza e osservazione, al termine del quale, grazie ai dati raccolti, sarà possibile per entrambi, rifiutarsi o scegliersi e quindi attivare la ammissione e la compilazione del **Progetto Educativo Personalizzato**.

Il progetto predisposto per ciascun minore ammesso in Comunità dovrà indicare:

* Indicazioni dei referenti.
* Motivazioni dell’affidamento e dell’inserimento del minore in Comunità.
* Periodo di presumibile durata dell’affidamento.
* Anamnesi del minore e precedenti interventi educativi.
* Osservazioni sull’andamento dell’inserimento e situazione attuale.
* Modalità di rapporto tra educatori della Comunità e genitori o tutore del minore e modalità degli eventuali incontri, con la regolamentazione degli eventuali rientri in famiglia.
* Obiettivi educativi a breve e medio termine.
* Progetto educativo esistenziale a lungo termine, secondo la direzione che Servizio e Comunità stanno intraprendendo.
* Strategie, strumenti e fasi per ciascun obiettivo.

Una copia del progetto deve essere fornita agli operatori della Comunità. L’inserimento del minore in Comunità avviene in modo graduale, anche per facilitare l’incontro e la accettazione da parte degli altri ragazzi accolti. Dopo un periodo iniziale di permanenza in Comunità, gli educatori e i Servizi Sociali – in collaborazione – progettano e promuovono interventi specifici come risposta ai bisogni individuali inerente la sfera bio-psico-sociale del minore. Infine, le **dimissioni** del minore dalla Comunità, vanno adeguatamente programmate e preparate. Il Servizio Sociale di competenza, durante il periodo di permanenza del minore, si impegna a concordare con la famiglia originaria un idoneo progetto di re-inserimento.

Allegato “B” – Regolamento Interno.

1. **CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA.**

La Comunità alloggio “Nunzia” è situata nella frazione di Licola, afferente al Comune di Pozzuoli – (NA), in Via Del Mare numero 22, confinante con i Comuni di Quarto, Bacoli e Giugliano. Tale struttura, disponendo di ampi spazi per lo svolgimento di attività ricreative, favorisce lo sviluppo del ben-essere degli utenti ed essendo in una posizione strategica, può diventare un polo e un centro di incontro tra diverse realtà. La struttura abitativa della casa si sviluppa su un unico livello: essa è composta da un ingresso, uno spazio comune con TV e camino, 4 camere doppie per gli ospiti, 1 camera per le funzioni amministrative, 1 camera da letto per il personale notturno, una cucina e 4 servizi igienici complessivi, di cui uno indipendente e differenziato per il personale. Inoltre, la struttura dispone di un ampio spazio esterno, dove gli utenti potranno organizzare – coadiuvati dagli operatori -feste, giochi, lezioni all’aperto et similia. La Comunità è aperta tutto l’anno, 24 ore su 24. Può ospitare un massimo di 8 utenti ambo sessi, tra i 13 e i 8 anni, salvo casi diversi, come più volte riportato in precedenza.

1. **ÈQUIPE EDUCATIVA.**

L’Équipe Educativa è composta da un **Coordinatore**, che funge anche da **Educatore Professionale**, da una **Psicologa** che sarà presente in struttura due volte alla settimana, eccezion fatta per eventuali ammissioni/dimissioni, momenti in cui deve esserci il supporto socio-psicologico, da una **Docente** volontaria, come supporto scolastico per i minori, da un **Medico** volontario, da 3 **Educatori per l’infanzia**, da **1 Educatrice**, **1 Mediatore Culturale** nel caso in cui ci fosse la presenza di minori stranieri. Il lavoro di équipe non è solo funzionale alle esigenze operative, ma diviene uno stile che riflette un valore orientativo fondamentale per la Comunità e il contesto entro cui è situata: quello della responsabilità, della solidarietà e dell’amore. Tutte le decisioni che riguardano la gestione della casa, gli orientamenti educativi, le scelte pragmatiche, sono concordate e condivise, mai imposte – da tutti gli operatori che devono agire come un unico corpo, coerente e mai “schizofrenico”. Non è il singolo operatore che educa ma l’intera équipe educativa che, come comunità familiare, valorizza le specificità individuali degli operatori.

A tal fine è prioritario strutturare degli spazi e dei tempi di riflessione, condivisione, organizzazione: riunione di équipe, supervisione, aggiornamento e formazione. L’educatore/operatore in turno è responsabile della gestione della casa e tutte le decisioni che prende sono sostenute dagli educatori che seguono e verificate durante l’incontro di équipe, nonché – le notizie più importanti – verranno segnate sul registro delle consegne, una sorta di diario di bordo, affinché si abbia una visione d’insieme coerente e cristallina. L’équipe educativa ha anche l’importante funzione di animare l’intera Comunità, attraverso opportuni momenti di coinvolgimento per i volontari, le famiglie di riferimento, quelle di origine ela rete educativa di riferimento.

|  |
| --- |
|  |

Di seguito, l’Organigramma completo della Struttura:

* **Coordinatore/Educatore**: Dott. Luigi Russo, Laureato in Scienze della Educazione, specializzato in Psicologia del Lavoro.
* **Psicologa**: Dott.ssa Anna del Mondo, Laureata e specializzata in Psicologia clinica e Psicoterapeuta.
* **Educatrice**: Dott.ssa Maria Scotto Di Cesare, Laureata in Scienze della Educazione e della Formazione (L-19)
* **Mediatore Culturale**: Dott. Marco Caputo, Laureato in lingue e mediazione culturale.
* **Prof.ssa. Maria Angela Russo**: Docente di Italiano e Storia, Laureata in Lettere Moderne e specializzata in filologia.
* **Medico**: Dott. Claudio Russo, Dirigente Medicina Legale, Laureato in Medicina e chirurgia.
* **N\_3 Educatori per l’Infanzia**: Francesca Ioffredo, Antonio Tarasco, Vincenzo Puoti. (E.P.I.)

1. **LA GIORNATA DELLA ÉQUIPE EDUCATIVA.**

Gli operatori turnano garantendo flessibilità negli orari concordati dalla équipe in base alle esigenze specifiche e mantenendo una turnazione stabile nel tempo, ridefinita una volta l’anno. Negli orari diurni, è sempre assicurata la presenza di un operatore e di un educatore o di un volontario, stando al seguente rapporto: 1 operatore ogni 4 minori. Ovviamente, la co-presenza di 2 educatori e di altre figure professionali è legata ad alcune esigenze specifiche. Due volte alla settimana ci sarà la presenza in struttura della psicologa che s’alternerà con la Docente. Il medico, una volta al mese, effettuerà screening sanitari, in quanto ogni ragazzo avrà una cartella clinica/sanitaria a cura del Responsabile e del Medico stesso. Il Coordinatore – invece – alterna turni di mattina e di pomeriggio, nonché assicura la presenza notturna almeno 2 volte al mese. Il cambio turno deve permettere il passaggio delle informazioni e delle consegne, pertanto sarà presente un diario di bordo, che permetterà una facile e rapida lettura degli eventi più importanti. La Comunità custodisce la documentazione accurata e aggiornata di ogni minore, entro una Cartella Personale – cartacea e informatica – che raccoglie tutte le informazioni e le notizie di ordine personale, familiare, anamnestico, sanitario e socio – educativo, con informazioni circa i servizi territoriali di competenza e delle altre Istituzioni coinvolte nella accoglienza del minore. Nella cartella personale sono riportati anche i P.E.I.; una memoria degli eventi passati e recenti; attività svolte dal minore; schede di osservazioni periodiche; obiettivi etc. altresì, l’équipe educativa si fa garante della privacy circa tutte le informazioni personali del minore, che possono essere consultate soltanto dagli operatori della Comunità.

1. **MODALITA’ DI PERMANENZA.**

Nel momento in cui il minore entra a fare parte integrante della Comunità, entro e non oltre 3 mesi, l’équipe educativa redige un P.E.I. e un P.E.P. per il minore stesso, in collaborazione con i Servizi territoriali che hanno in carico il minore e vengono fissati i tempi di verifica e di valutazione. Il progetto va pensato insieme coinvolgendo i diversi attori. Ogni minore ha un referente del suo progetto, il quale ha il compito di coordinare l’équipe insieme allo psicologo intorno alla realizzazione del P.E.I. stesso. La presa in carico del minore è totale (vitto, alloggio, vestiario, assistenza sanitaria, accompagnamento nella vita scolastica – relazioni con le scuole e accompagnamento legale). Non si esclude – ovviamente – il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle famiglie di origine, nei casi in cui ciò è permesso.

**CODICE DEONTOLOGICO DEGLI OPERATORI DELLA COMUNITA’ DI ACCOGLIENZA PER MINORI, A DIMENSIONE FAMILIARE, DENOMINATA “NUNZIA”.**

Le regole del presente codice deontologico sono vincolanti per tutti gli operatori della Comunità Alloggio, denominata **“Nunzia”**, che a qualsiasi titolo entrano in contatto con i minori ospiti, specificando che se solo una delle seguenti regole non venisse rispettata, l’operatore verrà immediatamente rimosso dall’incarico, in quanto inadeguato per questo target lavorativo. Si conviene – dunque – a quanto segue:

1. Nell’esercizio delle attività, l’operatore rispetta la dignità e il diritto alla riservatezza, all’autonomia dei minori, rispettandone opinioni e credenze, non operando discriminazioni in base alla estrazione sociale, alla nazionalità, al sesso e alla religione di appartenenza.
2. L’operatore non utilizzerà mezzi e strumenti di coercizione fisica né ricorrerà a forme di violenza psicologica.
3. L’operatore è tenuto a mantenere un adeguato livello di competenza professionale, comunicando eventualmente al Responsabile l’esistenza di problemi che possano inficiare il percorso dei minori.
4. L’operatore osserva un segreto professionale e pertanto non rivela notizie, fatti o informazioni apprese confidenzialmente dal minore.
5. L’operatore non fa uso di sostanze alcoliche o stupefacenti.
6. L’operatore non può accettare regali o somme di denaro da parte dei minori ospiti.
7. L’operatore riconosce che i problemi personali e i conflitti possono interferire con l’efficacia delle sue prestazioni professionali e si astiene dall’intraprendere e dal proseguire qualsiasi attività nel caso in cui sia consapevole di conflitti che possono rendere inadeguate le stesse prestazioni.
8. L’operatore non intrattiene relazioni interpersonali di valenza diversa dall’attività educativa ei confronti dei minori ospiti della Comunità. Il suo comportamento deve essere uniforme e coerente con tutti i minori senza alcuna discriminazione.
9. Gli operatori intrattengono tra loro rapporti professionali. Questi rapporti devono ispirarsi al principio del rispetto reciproco, della lealtà, della attuazione dei progetti educativi e della solidarietà.

Allegato “C” – Progetto ponte.

**FINALITÀ.**

Con questo progetto si intende favorire il reinserimento dei minori all’interno della propria famiglia di origine, prima dei diciotto anni, senza interrompere il progetto educativo avviato durante la permanenza in Comunità. Il progetto, in linea con la legislazione corrente, si propone di:

1. Garantire il diritto di ogni minore a vivere all’interno di una famiglia e – possibilmente – della propria.
2. Permettere al minore di mantenere la rete sociale che si è costruito durante la permanenza in Comunità, affinché diventi una rete personale di riferimento e di supporto a quella familiare.

**OBIETTIVI.**

1. Preparare il minore al rientro in famiglia;
2. Preparare e affiancare la famiglia di origine nella fase di passaggio.
3. Progettare i tempi e le modalità di inserimento.
4. Affiancare il minore continuando a seguire insieme alla famiglia alcuni aspetti della sua vita.
5. Continuare il percorso educativo svolto in Comunità, perseguendo gli obiettivi del P.E.I.

**MOTIVAZIONI.**

Il reinserimento nel nucleo familiare di origine è il primo obiettivo – ove possibile – di ogni progetto di accoglienza e/o affidamento. Nello stesso tempo però non può essere considerato semplicemente un punto di arrivo dell’intervento educativo e di supporto da parte dei servizi sociali e degli educatori coinvolti. Il rientro in famiglia è un momento delicato che v preparato e che deve essere inserito in una più ampia progettazione educativa personale per ciascun minore. Senza un adeguato sostegno educativo può essere vissuto con difficoltà sia dal minore che dalla famiglia, a volte può divenire la causa di una interruzione di ogni progettualità. Un supporto educativo al minore da parte di chi lo ha seguito in Comunità, potrebbe essere la discriminante della riuscita del reinserimento. Il supporto educativo di un minore che fa rientro a casa permette anche di seguire il ragazzo nel suo contesto ambientale e di fargli sperimentare la sua autonomia e le sue capacità nell’ambiente in cui si ritrova a vivere, continuando a utilizzare la rete di sostegno costruita durante la permanenza in casa famiglia.

**DESTINATARI.**

Tutti i minori che vivono in Comunità Alloggioe per i quali, in accordo con i servizi sociali, è prevista la possibilità di un reinserimento familiare.